

## IL MAGICO MONDO TELLURICO

degli Dèi antichi



...Che attinenza intende, o meglio, velatamente sottintende quale opera d'arte 'pittografica' calata e figurata nella moderna civiltà così interpretata il presente capitolo con il Cecco assiso e pensoso araldo d'un tempo non troppo antico donde medesimo cogitare proviene per sua naturale mitica successione ('deriva' al porto d'un moderno èvo)?

Le dovute interpretazioni così come le sottili connessioni le lascio ed abduco tanto al Domenicano Lamberto, quanto a Lanfranco (suo collega) frati inquisitori di Lombardia quanto e soprattutto a tutti coloro che mai hanno letto un solo libro visto le statistiche in lume della propria quanto altrui Ragione eppure grazie alla 'tecnica' qual globale sferico prodigio dispensato, favellano

cagionano e troppo spesso imprecano senza Ragione aver ben compreso e decifrato!

Agli amanti dell'Arte e della cultura riservo il 'diritto' non della critica ma di quella capacità di ricerca persa e smarrita e giammai principiata da un 'motore' cui l'algoritmo (pur trovando) stenta a tradurre reale nesso in codesto come in altri labirinti. Riducendo la complessa trama dell'Universo ad una tecnica aliena alla perfetta sua Natura donde la Sfera deriva...

La Natura perfetta nelle dinamiche dal profondo cielo al Primo mare di questo visibile ed invisibile Oceano...

Noi proveniamo da quello e chissà da qual altro immateriale regno immagine di un Primo Dio qual Intelletto...

Il significato - così come l'arte dell'Anima quanto dello Spirito - in codesto sepolcro (da cui l'apparente senso della nella Via smarrita) va rappresentata come un'opera antica, avversa alla moderna 'digitalizzazione' d'ogni realtà così ben rappresentata e riprodotta, ma il più delle volte persa e sconnessa o abdicata verso i più banali principi della materia; il regno della materia ove la Natura perde per sempre la segreta e vera sua 'dottrina' in accordo con un Dio che così l'ha principiata fors'anche istintivamente motivata.

Un Dio sul quale ci troviamo in disaccordo nella millenaria secolare rappresentazione quasi fosse un Icona parietale qual scomposto geroglifico, quasi fosse un Numero, quasi fosse un Agnello, quasi fosse una Espressione priva dello Spirito scritta su uno strano spartito donde un nuovo moderno dio principia un falso sconnesso gnosticismo, quasi fosse una vita intera dedicata alla materia Lui che proprio per quella però senza nessuna clemenza... Lui che propria dal contrario principiò il grande improvviso indeciftrato Raggio della vita nel limite di un Sogno ancora da interpretare al principio o alla fine d'una curva ove la Relatività sembra cosa ancor più ristretta...

Pur reclamata come la sola equazione possibile fra la Luce il Tempo e la.... Materia a Lui per sempre avversa...

...Giacché il Pensiero circa la sua Natura lo possiamo decifrare e dedurre nell'era in cui mito elemento e forma se pur opere sublimi solennizzavano un limite nel simbolo del contrario - croce e crocevia al Teschio della morte araldo d'ogni futuro sepolcro rappresentato - come la discesa o la salita dell'Anima verso il 'porto' della grande sua migrazione o traversata, come da un'opposta civiltà derivata si soul concepire la vita e l'Anima incarnata nell'eterna suo Viaggio: pellegrinaggio in attesa del vero Karma, giacché evolve e migra un medesimo [Suo] Pensiero dall'Oriente all'Occidente Cristiano e non più pagano rivelato e rilevato...

Qualcuno tradusse in queste opposti delle Simmetrie.

Qualcuno tradusse anche delle Eresie...

...Ma la vita come un probabile specchio del Suo Pensiero è un Enigma di difficile interpretazione così come la pittura funeraria nell'araldo della propria rappresentazione pagana immagina e raffigura un probabile Dio... o troppi Dèi rappresentati... racchiusi nel proprio mondo mitico.

(l'autore del Blog)

Walter Benjamin ha dedicato a Bachofen un suo saggio importante, infatti in molti dei suoi scritti ricorrono termini e categorie derivati dalla lettura del 'Simbolismo funerario'; essi appaiono indispensabili per descrivere la condizione moderna del soggetto, diviso tra il dominio sempre più esteso (come e soprattutto l'odierno nostro ed altrui Tempo) della tanto decantata '*téchne*' e la regressione verso le forme arcaiche di esperienza psichica.

Il depotenziamento del mondo immaginale tellurico descritto da Bachofen è solo apparente: in realtà esso

sopravvive come un'ombra perturbante, all'interno dello sviluppo illimitato della produzione tecnica.

L'ultimo aforismo di 'A *sensu unico*', da questo punto di vista, è particolarmente significativo:

'Masse umane, gas, energie elettriche sono state gettate in campo, correnti ad alta frequenza hanno attraversato le campagne, nuovi astri sono sorti nel cielo, spazio aereo ed abisso marino hanno risuonato di motori, e da ogni parte si sono scavate nella Madre Terra fosse sacrificali. Questo grande corteggiamento del cosmo s'è compiuto per la prima volta, su scala planetaria, cioè nello spirito della tecnica'.

La tecnica bellica moderna rinnova l'arcaica esperienza sacrificale e dissolve ogni identità personale nel grembo originario della Madre Terra. E se la scienza moderna ha ridotto la Natura ad oggetto osservazione sfruttamento e conseguente dominio, 'il contatto del mondo classico col cosmo si compiva nell'èstasi (e non solo dell'ebbrezza)'.

L'odierna 'potenza dell'araldo del simbolo' e delle rappresentazioni mitiche non scompare nel soggetto moderno (viene il più delle volte sostituita in una graduale opera di artificiosa contraffazione giacché il mondo mitico componente ben radicata nella specifica genetica quanto natura dell'uomo possiamo così rilevare la vera 'sconnessione' nel mondo posseduto ma non certo ben decifrato pur globalmente contenuto al palmare d'una mano): ma agisce in una polarizzazione del tutto negativa, in una trama sommersa dell'Anima.

Se la percezione dei simboli è esclusa dallo Spirito desto, essi riemergono come interferenze dissolutive del linguaggio della psiche, della corporeità. Divengono l'impensabile stesso, che si installa come fondo oscuro al centro del pensiero. Il *gàmos* con la Natura diventa regressione indifferenziata, sacrificio del soggetto ad una inaccessibile e oscura divinità.

‘La tecnica ha tradito l’umanità e ha trasformato il letto nunziale in un mare di sangue’.

...Da questo letto è nostro compito (ri)sollevarci per meglio comprendere che i principi da cui indistintamente proveniamo vanno salvaguardati in ragione di quel sisma cui troppo spesso la Ragione deve sommettere Dio e Pensiero abdicando ad una imprecisa limitata limitante tecnica quel ‘casuale’ causale donde mito Tempo e Intelletto qual voce d’un medesimo Dio (ri)compongono il proprio Spazio per sempre perso.

E da qui l’antico ed Infinito Tempo...

(J. J. Bachofen, Il Simbolismo funerario degli antichi;  
con interventi di Anime defunte)